

# conexión

Mensile della **Convergenza delle Culture**

**TORINO**

[www.conexion.it](http://www.conexion.it)

[redazione@conexion.it](mailto:redazione@conexion.it)

Sta nel **CUORE**  
di ciò che **CREDI**  
la **CHIAVE**  
di ciò che **FAI**  
(Silo)

*In questo numero:*

- Cultura e culture ● Naipapiiri
- L'Italia sono anch'io
- Una rivoluzione nonviolenta è possibile? ● L'eliminazione della violenza sulle donne parte da...
- Gente strana ● Yousef, Filep e l'asinello ● Guinea Bissau
- La carestia nel Corno d'Africa
- Quando i morti camminano
- Consigli



Eventi ed incontri: conferenze ed incontri su temi culturali, etici, politici, sociali e di attualità, mostre, seminari sulla trasformazione personale, cineforum, serate teatrali, feste, atelier di studi sul Nuovo Umanesimo, incontri di amicizia e cene sociali

Corsi di educazione alla nonviolenza nelle scuole superiori  
Corsi di formazione per volontari nelle campagne di appoggio umano (in R.D. Congo, Camerun e Senegal) e nelle campagne di diffusione della cultura della nonviolenza

Sostegno a distanza: grazie alla collaborazione di volontari e sostenitori italiani e congolesi da tre anni 400 bambini della Repubblica Democratica del Congo possono frequentare la scuola

CONTATTI: Tel. 340.6435634 - Via Martini 4/b  
contatti@culturamista.it - www.culturamista.it



Corsi di italiano per stranieri (martedì h 15,30 - mercoledì h 18,30)  
Corsi di informatica di base (giovedì h 20,30)

Corso di spagnolo  
Cene multietniche

AUTIAMOCII Sportello informativo per stranieri (orientamento)  
Campagna di appoggio umano in India, nella regione del Tamil Nadu, a favore dell'orfanotrofo "TRUST Children Home" che ospita 43 bambini in seguito allo tsunami che colpì la zona alla fine del 2004

CONTATTI: Tel. 338.6152297 - Corso Toscana 15/b  
orizzonti.info@gmail.com

# Cultura e culture

di Daniela Brina

Che cosa indica il termine cultura? Vediamo innanzitutto la definizione che ci propone Wikipedia.

"La nozione di **cultura** (dal verbo latino *colere*, "coltivare") appartiene alla storia occidentale. L'utilizzo di tale termine è stato poi esteso a quei comportamenti che imponevano una "cura verso gli dei", da cui il termine "culto".

Il concetto moderno di cultura può essere inteso come quel bagaglio di conoscenze acquisite ritenute fondamentali e che vengono trasmesse di generazione in generazione. Tuttavia il termine "cultura" nella lingua italiana denota due significati principali sostanzialmente diversi:

- una concezione umanistica o classica presenta la cultura come la formazione individuale, un'attività che consente di "coltivare" l'animo umano; in tale accezione essa assume una valenza quantitativa, per la quale una persona può essere più o meno colta;
- una concezione antropologica o moderna presenta la cultura come il variegato insieme dei costumi, delle credenze, degli atteggiamenti, dei valori, degli ideali e delle abitudini delle diverse popolazioni o società del mondo. Concerne sia l'individuo sia le collettività di cui egli fa parte. In questo senso il concetto è ovviamente declinabile al plurale, presupponendo l'esistenza di diverse culture, e tipicamente viene supposta l'esistenza di una cultura per ogni gruppo etnico o raggruppamento sociale significativo, e l'appartenenza a tali gruppi sociali è strettamente connessa alla condivisione di un'identità culturale."

Già da queste definizioni si comprende che si tratta di un concetto veramente ampio e complesso.

Secondo il Nuovo Umanesimo, corrente di pensiero dalla quale nasce Convergenza delle Culture e le associazioni che la compongono e che hanno dato vita anche a Conexión, le culture sono un fenomeno esclusivamente umano. Sono *insiemi di risposte che i gruppi umani generano in un processo di adattamento all'ambiente per soddisfare le necessità e per superare il dolore fisico e la sofferenza mentale*. Secondo questa concezione, infatti, *l'essere umano è un essere storico la cui azione sociale trasforma la propria natura*; la sua essenza è il cambiamento, la trasformazione di sé e del mondo circostante. Una trasformazione che opera per costruire un futuro libero dalla possibilità di dolore e sofferenza propri e/o di altri. La coscienza umana, grazie alla sua grande ampiezza temporale, non opera semplici risposte di riflesso e immediate, ma elabora risposte differite, proiettando intenzioni nel futuro e modificando così l'ambiente circostante. Caratteristica dell'essere umano è essere e fare il senso del mondo, trasformandolo.

Le culture incorporano l'esperienza sociale, il paesaggio e le condizioni naturali in cui un insieme umano si è formato (la sua arte, i suoi strumenti, la sua architettura, le sue forme di produzione, le forme organizzative, ecc.), così come le sue aspirazioni, credenze, miti e codici utili per le sue relazioni. Questi elementi, tangibili e intangibili, si configurano in modo tale da trasformare le condizioni esistenti e, al tempo stesso, esprimono i valori che danno direzione e significato in ambito personale e collettivo. Le culture non sono perciò una semplice risposta riflessa ai condizionamenti e determinismi esterni, ma sono espressione dell'intenzione umana rivolta al futuro. Inoltre, accumulando memoria storica, convertono ciò che è culturale in ciò che è "stabilito" e collettivamente percepito come stabile e permanente, cioè danno un'illusione di immobilità. In realtà le culture e le strutture sociali sono in continua trasformazione.

L'appartenenza ad una cultura ha per ognuno un forte effetto nel determinare lo sguardo sul mondo circostante, il modo in cui si affronta la vita, si allacciano relazioni, si operano scelte. Allo stesso tempo è l'immagine del futuro che vogliamo costruire che può fornire l'energia fisica e mentale per il cambiamento della situazione attuale.

Nel processo di crescente mondializzazione che stiamo vivendo, le culture non sono più isolate, ma si contaminano vicendevolmente e continuamente, grazie anche alla circolazione dell'informazione in modo

continua →

**Direttore responsabile:** Umberto Isman

**Caporedattore:** Roberto Toso

**Hanno collaborato a questo numero:** Fabrizio Arvat, Daniela Brina, Tiziana Cardella, Piervittorio Formichetti, Silvia Licata, Sergio Lion, Alberto Pagliero, Luisa Ramasso, Paolo Riva, Roberto Toso, Carla Marisa Da Silva Valente

**Impaginazione:** Daniela Brina

**In copertina:**

Foto da morguefiles.com

**Stampa:** Tipografia Aquattro

**Tiratura:** 2000

**Editore:** Associazione Cultura Mista onlus

**Sede legale:** Via Martini 4/b - 10126 Torino - Tel/Fax 011.8129052

**Come contattarci:** redazione@conexion.it  
340.6435634 - 338.6152297

**Per lo spazio sponsor:** Roberto Toso 340.6435634

**Redazione web:** Paolo Riva 333.4608305

Gli articoli firmati sono a responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono l'opinione della redazione per garantire la pluralità e la libera espressione.

**Numero 35**

Finito di stampare il 19/11/11

Registrazione Tribunale di TO N° 5974 del 31-05-2006

# Naipapiiri

di Silvia Licata

Una nota marca italiana di abbigliamento ha trovato la sua ispirazione nel freddo dei circoli polari. Si tratta della Napapiiri, che trattando una linea di vestiario non solo sportiva ma prevalentemente pensata per una meteorologia sotto lo zero, viste le sue origini montane e valdostane, ha alla sua base il termine finlandese *napapiiri*, ossia, per l'appunto, "circolo polare".

I *napapiiri* esistenti, come è noto, sono due, quello artico, cioè l'Artide, e quello antartico, ovvero l'Antartide. Situati alle due estremità nord-sud del mondo, sono due zone totalmente diverse tra loro, non accomunate neanche dall'elemento freddo. Mentre infatti il circolo polare artico riesce a mantenere una temperatura, che seppur fredda, in inverno non scende oltre i  $-58^{\circ}\text{C}$  (e neanche in tutte le zone, ma più che altro spingendosi verso le zone interne), e in estate può raggiungere i  $30^{\circ}\text{C}$ , in Antartide l'inverno arriva a registrare una temperatura di quasi  $-90^{\circ}\text{C}$ , che in estate continua a restare moltissimi gradi sotto zero. Tale diversità è dovuta al fatto che l'Artico è composto sostanzialmente da acqua, quella dell'oceano, che riesce a mantenere una temperatura abbastanza mite, di pochissimi gradi sotto lo zero, e tale aspetto incide naturalmente sui territori circostanti, che lo circondano a mo' di corona. Al contrario, il circolo polare antartico è composto da un'enorme massa di terraferma, separato al suo interno unicamente da un braccio di



→ continua

via via più veloce ed efficiente. Tra i tanti scenari possibili, anche tragici e violenti, che si possono presentare negli anni a venire, Convergenza delle Culture ha scelto di credere nella sua immagine di futuro. Un'immagine in cui le culture possono convergere riscattando i migliori momenti di ognuna, quei periodi storici caratterizzati dal rifiuto della violenza, dalla collaborazione fra popoli diversi, dall'amore per la conoscenza e il suo avanzamento al di là delle verità stabilite. Per fare questo occorre conoscersi, come culture e come esseri umani. Occorre allacciare relazioni profonde in cui ognuno possa esprimere le proprie aspirazioni. Occorre condividere punti di vista, esperienze, modelli organizzativi. Crediamo nel dialogo che si può instaurare partendo dal riconoscimento profondo del valore di ogni cultura e dell'importanza della diversità per l'evoluzione della vita sul nostro

oceano che distingue un settore occidentale e uno orientale. Detto territorio è perennemente e interamente coperto da una enorme calotta di ghiaccio, l'*inlandsis* e viene considerato zona desertica a causa della scarsità di piogge.

Il circolo polare artico prende il suo nome dal greco antico *άρκτος*, orso, perché da tali zone è possibile vedere l'Orsa Maggiore e l'Orsa Minore. Esso è però anche noto con il nome di "terra del sole di mezzanotte", poiché in stagione estiva boreale, tra aprile e luglio, il sole tramonta a mezzanotte. Il nome del circolo polare antartico deriva dal greco *ανταρκτικός*, aggettivo che significa "opposto all'artico".

Politicamente, il circolo polare artico raccoglie al suo interno varie nazioni, poiché comprende Islanda, Norvegia, Svezia, Russia, Alaska (stato USA), Canada, e Groenlandia (possedimento danese). Le acque dell'Oceano Artico sono state oggetto di discussione e contesa, benché mai passate direttamente sotto il controllo o il dominio politico di alcuna nazione. Le popolazioni abitanti le zone artiche sono naturalmente quelle tipicamente scandinave, stabilmente residenti il territorio, ma soprattutto lapponi, samoiedi, inuit o eschimesi, e yupik.

Per quanto riguarda l'appartenenza politica del territorio antartico, invece, non esistono nazioni di riferimento: all'Antartide non corrisponde alcuno Stato e neanche è riconosciuta la sovranità su tale territorio a un Paese in particolare. Successivamente alle grandi spedizioni di carattere scientifico, ma che rivestivano anche un ruolo di interesse economico e politico, certamente diverse nazioni europee si spartirono convenzionalmente l'immensa calotta ghiacciata a scopo di studi, senza peraltro ricavarne un granché, proprio a causa della presenza dell'*inlandsis* che, ricoprendo totalmente il territorio antartico, impedisce scoperte e progressi sostanziali nella ricerca. L'Antartide si ritrova dunque distinta in tanti spicchi immaginari quante sono le nazioni presenti a



occuparne il territorio con circa ottanta basi di spedizione scientifica: Gran Bretagna, Norvegia, Australia, Francia, Nuova Zelanda, Stati Uniti e Repubblica Sudafricana. Argentina, Cile e Brasile rivendicano il territorio sotto la Gran Bretagna e altri Stati, quali Spagna e Perù, in quanto facenti parte del Trattato Artico, che regola lo stato politico dell'Antartide, attendono un riconoscimento per le loro richieste territoriali. Detto ciò, e considerate anche le impossibili condizioni climatiche del circolo polare antartico, non esiste alcuna popolazione indigena dell'Antartide e ne consegue che non si tratti di una zona abitata, se non esclusivamente dalle spedizioni scientifiche delle nazioni sopra elencate, che fanno registrare una presenza variabile di persone di diversa nazionalità oscillante dai 4000 individui ai 1000 dei periodi più freddi dell'anno.

Una curiosità: l'acqua del *napapiiri* artico è la meno salata rispetto a quella degli altri mari (la sua salinità non è infatti che del 21%). Il *napapiiri* antartico si distingue invece per il suo vento, detto *catabatico*, dal greco antico *καταβασιτικός*, che significa "che va verso il basso" (a sua volta da *κατά* = giù, basso + *βαίω* = andare). Si tratta di un vento potentissimo che supera persino i 300 km/h e che dunque è pericolosissimo per chi abita le basi scientifiche di studio (la stazione USA McMurdo infatti nel 1994 è stata distrutta proprio in seguito alle correnti catabatiche).

planeta. Crediamo nella regola d'oro che in moltissime culture e con declinazioni leggermente diverse dice: "tratta gli altri come vuoi essere trattato". Crediamo nella nonviolenza come metodologia d'azione e come base della futura cultura umana, che ci possa portare alla costituzione di una Nazione umana universale. Conexión è un piccolo strumento per facilitare questo scambio fra culture all'interno della nostra città, per creare quella connessione tanto difficile di questi tempi, ma altrettanto necessaria per continuare a credere e, quindi, a costruire un'altra idea di futuro.

Per approfondire:

- Edgardo Pérez, "Sulla cultura", testo della conferenza presentata al II Simposio Internazionale "Fondamenti della Nuova Civilizzazione" organizzato dal Centro Studi Umanisti a Punta de Vacas, 29-31 ottobre 2010 (dal quale è tratto parte dell'articolo). [www.convergenceofcultures.org](http://www.convergenceofcultures.org)

- Silo, *Opere complete I e II*, edizioni Multimage. [www.silo.net](http://www.silo.net)

Convergenza  
delle Culture



# L'Italia sono anch'io



## Campagna per i diritti di cittadinanza

a cura di Paolo Riva

La campagna "L'Italia sono anch'io" è nata con lo scopo di sostenere due proposte di legge di iniziativa popolare per realizzare una riforma del diritto di cittadinanza che preveda che anche i bambini nati in Italia da genitori stranieri regolari possano essere cittadini italiani e una nuova norma che permetta il diritto elettorale amministrativo ai lavoratori regolarmente presenti in Italia da cinque anni.

### La proposta di riforma della Legge sulla cittadinanza

La prima proposta di legge, riguardante coloro che nascono sul territorio italiano, introduce il principio dello *ius soli*: sono cittadini italiani i nati in Italia che abbiano almeno un genitore legalmente soggiornante da almeno un anno, il quale ne faccia richiesta. In secondo luogo si prevede che siano Italiani coloro che nascono in Italia da genitori stranieri nati in Italia, a prescindere dalla condizione giuridica di questi ultimi: un principio che va a risolvere situazioni paradossali di bambini che pur essendo nati in Italia, da genitori stranieri a loro volta nati in Italia, non solo non hanno la cittadinanza italiana, ma spesso neanche un titolo di soggiorno.

La proposta di legge riconosce, inoltre, un diritto per i tantissimi minori che crescono e vivono in Italia da italiani: i bambini e le bambine che, nati in Italia da genitori privi di titolo di soggiorno, o entrati in Italia entro il 10° anno di età, vi abbiano soggiornato legalmente, possono diventare italiani con la maggiore età se ne fanno richiesta entro due anni. Inoltre, su richiesta dei genitori, diventano cittadini italiani i minori che hanno frequentato un corso di istruzione.

### COSA DICE OGGI LA LEGGE

La legge per l'acquisizione della cittadinanza italiana attualmente in vigore (legge 5 febbraio del 1992 n°91) segue il principio di trasmissione per *ius sanguinis*, ossia da genitori a figli; per questo i giovani che sono nati e cresciuti in Italia ma che hanno entrambi i genitori stranieri non sono cittadini italiani. Tuttavia, anche se non hanno il diritto di cittadinanza per nascita, possono acquisire la cittadinanza italiana una volta compiuti i diciotto anni.

L'articolo 4, comma 2, della legge stabilisce infatti che gli stranieri nati in Italia, che vi abbiano risieduto legalmente senza interruzioni fino alla maggiore età possono diventare cittadini italiani con semplice dichiarazione di volontà da rendere all'ufficiale di stato civile entro un anno dal compimento della maggiore età.

Per fare domanda di cittadinanza bisogna rivolgersi presso l'Ufficio di Stato Civile del Comune di appartenenza con documento d'identità valido, rendendo apposita dichiarazione di voler acquisire la cittadinanza.

Il richiedente deve inoltre munirsi di:

- atto di nascita;
- certificato di residenza;
- qualsiasi documentazione ufficiale (certificati di frequenza scolastica, certificati di vaccinazione, ecc.) utile a dimostrare la permanenza in Italia senza interruzioni di residenza legale;
- una volta accertata l'idoneità, si dovrà versare un contributo di 200 euro sul c.c. 809020 intestato al Ministero dell'Interno.

Ultimo atto consiste, una volta accertata la regolarità della richiesta, nel recarsi nel comune di appartenenza e prestare il giuramento di fedeltà alla repubblica, che recita: "Giuro di essere fedele alla Repubblica e di osservare la Costituzione e le leggi dello Stato".

Da: "18 anni... in Comune! I tuoi passi verso la cittadinanza italiana", opuscolo a cura di: Anci, Save the Children Italia, Rete G2 - Seconde Generazioni, scaricabile integralmente all'indirizzo: [http://www.litaliasonoanchio.it/fileadmin/materiali\\_italiaanchio/pdf/Guida\\_18enni.pdf](http://www.litaliasonoanchio.it/fileadmin/materiali_italiaanchio/pdf/Guida_18enni.pdf)

Infine, la proposta di legge prevede per gli adulti la possibilità di richiedere la cittadinanza per lo straniero legalmente soggiornante in Italia da 5 anni (e non da 10 anni come ora).

### La proposta di legge per il diritto di voto alle elezioni amministrative

La seconda proposta di legge mette in atto un principio contenuto nella Convenzione di Strasburgo del 1992 sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale, di cui il nostro Paese non ha ratificato il Capitolo C,

che riguarda proprio il diritto di voto.

Inoltre, riprende il progetto di legge per la partecipazione politica e amministrativa e per il diritto di elettorato senza discriminazioni di cittadinanza a di nazionalità che l'Ance aveva elaborato nel 2005.

La proposta prevede che il diritto di elettorato attivo e passivo nelle elezioni comunali, provinciali, concernenti le città metropolitane e le Regioni sia garantito anche a chi non sia cittadino italiano, quando abbia maturato cinque anni di regolare soggiorno in Italia.

### Come collaborare

Per raggiungere questi obiettivi le due proposte di legge di iniziativa popolare debbono raccogliere 50mila firme entro la fine di febbraio 2012. Ci sono oltre cento città al lavoro con altrettanti comitati e migliaia di volontari che stanno raccogliendo firme.

Per tutte le iniziative sulla campagna, dove trovare i banchetti di raccolta firme e come collaborare, visitate il sito: <http://www.litaliasonoanchio.it/> o la pagina Facebook del **Comitato promotore regionale del Piemonte**: <http://www.facebook.com/pages/LItalia-sono-anchio-comitato-piemontese/241746025872173>.

Anche Convergenza delle Culture aderisce e partecipa all'iniziativa.

Testi tratti da: [www.litaliasonoanchio.it](http://www.litaliasonoanchio.it)

### LA LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE

La legge di iniziativa popolare è un istituto legislativo relativo all'iniziativa legislativa, presente anche in Italia, mediante il quale i cittadini possono, attraverso una raccolta di almeno 50.000 firme, presentare al Parlamento (o a un ente amministrativo locale, come la Regione) un progetto di legge, affinché questo sia poi discusso e votato.

In Italia il numero di firme necessarie alla presentazione di una legge di iniziativa popolare varia a seconda dell'istituzione, come anche tra regione e regione: per le leggi a carattere nazionale, da presentare in Parlamento, è necessario raccogliere almeno 50.000 firme, e presentare tale proposta alla Corte di Cassazione.

"Il popolo esercita l'iniziativa delle leggi, mediante la proposta, da parte di almeno cinquantamila elettori, di un progetto redatto in articoli" (art. 71 della Costituzione). Gli articoli 48 e 49 della successiva legge 25 maggio 1970, n. 352, stabiliscono che il progetto, accompagnato dalle firme degli elettori proponenti, deve essere presentato a uno dei Presidenti delle due Camere, il quale lo presenta alla Camera di competenza, la quale deve verificare il computo delle firme e accertare la regolarità della richiesta. Non ci sono limiti se non quelli previsti per l'iniziativa riservata. Così come il referendum, l'iniziativa popolare è istituto di democrazia diretta.

Da: [http://it.wikipedia.org/wiki/Legge\\_di\\_iniziativa\\_popolare](http://it.wikipedia.org/wiki/Legge_di_iniziativa_popolare)

# Una rivoluzione nonviolenta è possibile?

di Roberto Toso

**N**el mondo per cambiare un periodo storico difficile è stato necessario che le persone si unissero per fare la rivoluzione contro chi, fino a quel momento, ha condizionato le loro vite. Finché si può si va avanti, ma quando la sopportazione viene meno scatta la molla che tratteneva la rabbia, l'odio e la frustrazione e la violenza diventa la padrona dell'animo umano che si lascia andare ad azioni repressive contro quelli che considera i diretti responsabili del disagio sociale. Di solito chi agisce così, probabilmente ha dovuto sopportare forme di violenza che io definisco "sottili", come quella economica, morale e sociale che non lasciano segni evidenti sul corpo ma segnano in maniera indelebile lo spirito. Noi stessi, come popolo, abbiamo sopportato per un ventennio il fascismo e nonostante ciò siamo riusciti a metterlo alle corde, siamo stati sconfitti e abbiamo pagato, per la nostra alleanza con Hitler, un prezzo molto alto.

Ribellarsi è giusto ma il modo in cui si agisce è fondamentale per interrompere la spirale d'odio e di violenza che ha segnato la nostra storia di esseri umani. Oggi, anno 2011, il mondo è stato testimone di una crescente violenza al sorgere della primavera araba in buona parte dell'Africa. Queste rivoluzioni sono iniziate con lo spargimento di sangue non solo dei dittatori e dei loro sostenitori ma anche di quelle persone che, stanche di subire, si sono trasformate da vittime in carnefici. L'aver ignorato, rimandato ogni forma di disobbedienza civile è costato molto caro in termini di vite umane ai "ribelli" che hanno preteso il rispetto della propria identità di

esseri umani. Sono convinto che se avessero agito tempestivamente di fronte ad ogni ingiustizia oggi, per riconquistare la libertà e la dignità, le armi non sarebbero state necessarie. La Libia, dove anche l'Italia ha fatto la sua parte, è l'esempio, a mio avviso, di una guerra civile molto sanguinosa per la liberazione da un dittatore. Una guerra civile fra tribù, visto che il governo libico non è mai stato un governo condiviso dalle persone ma è nato attraverso un colpo di stato 42 anni fa. In questa guerra gli stati europei hanno dato il loro contributo militare per essere partecipi, anche con il nuovo governo che verrà eletto tra otto mesi, della spartizione delle ricchezze. Non dobbiamo dimenticare che l'Italia con il trattato di amicizia del 2008 si era riservata lo sfruttamento, attraverso l'Eni, delle risorse energetiche quali petrolio e gas. La Francia non è stata da meno e il suo intervento, prima del

via da parte dell'Onu, è servito a mettersi in buona luce con il governo di transizione per godere dei privilegi sullo sfruttamento delle risorse libiche in tema di energia. La rivoluzione libica si è conclusa con la morte del dittatore Gheddafi, ma non ha posto fine alla lotta per il prestigio ed il potere e soprattutto non

ha posto fine gli accordi che gli Stati europei hanno stretto per ripagarsi degli sforzi bellici sopportati in termini economici. Pensiamo per un attimo a cosa sarebbe potuto succedere se 40 anni fa fosse nata una rivoluzione nonviolenta. È molto probabile che oggi molte persone non avrebbero perso la vita. Che fine faranno, ora che le forze militari dell'Europa e quelle americane hanno lasciato libero il campo, i prigionieri politici? Verranno forse torturati ed uccisi, oppure il governo di transizione, riuscirà a limitare le forme



di vendetta sugli sconfitti? Non dovrebbero pensare di essere vincitori con il diritto di vita o di morte verso i vinti, ma tornare nel ruolo di esseri umani con il senso della riconciliazione per tentare di costruire un futuro senza violenza. Certo, è difficile mettere le basi in Libia di una società nonviolenta ove le rivalità interne sono ancora molte e vengono alimentate da alcuni paesi europei come Italia e Francia che vogliono essere partner economici del nuovo stato.

L'economia è una forma di espressione della violenza che il nostro mondo non vede, perché tutti i governi si affrettano a mascherarla in ogni modo al fine di evitare che le persone diventino consapevoli dei continui inganni della classe politica e degli imprenditori nei loro confronti, e che decidano di mettere fine allo sfruttamento che questi ultimi mettono in atto a scapito della maggioranza delle persone nel mondo. Noi possiamo dire basta fin da oggi a questa forma di violenza con la disobbedienza civile. Verremmo attaccati facendolo perché dovremmo fare disobbedienza a tutte quelle leggi che soprattutto in questo periodo vengono approvate dal governo senza nessuna opposizione, se non a parole, dalle restanti forze politiche e che eludono i nostri diritti quali quello del lavoro. Testimone di questo è il provvedimento sui licenziamenti facili che il ministro Sacconi si ostina a difendere spacciandolo per un provvedimento che faciliterà le assunzioni in quanto decade il concetto del lavoro stabile. Nella sostanza questo concetto è già caduto molti anni, ma oggi la legge ne ha autorizzato la cancellazione.

Noi della Convergenza delle Culture nel 2009 abbiamo promosso la Marcia Mondiale per la Pace e Nonviolenza per mettere fine ad ogni forma di violenza che opprime ogni essere umano e non ci fermeremo finché questo obiettivo non sarà raggiunto.

**Ribellarsi è giusto, ma il modo in cui si agisce è fondamentale per interrompere la spirale d'odio e di violenza che ha segnato la nostra storia di esseri umani**



# L'eliminazione della violenza sulle donne parte da...

di Tiziana Cardella

**L**a violenza contro le donne e le ragazze continua con la stessa intensità in ogni continente, Paese e cultura. Questa impone un devastante dazio sulla vita delle donne, sulle loro famiglie e sull'intera società. La maggior parte delle società proibiscono questo genere di violenza – in realtà questa è ancora troppo spesso coperta o tacitamente condonata.” (Ban Ki-Moon, Segretario Generale delle Nazioni Unite, 8 marzo 2007).

Le Nazioni Unite hanno istituito, nel 1999, la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne. Il 25 novembre di ogni anno, in tutto il mondo, si celebra questa giornata scelta in memoria dell'assassinio delle sorelle Mirabal, attiviste contro la dittatura della Repubblica Dominicana, che ha avuto luogo il 25 novembre di cinquant'anni fa.

La violenza contro le donne di ogni età è una delle violazioni dei diritti umani più diffuse al mondo.

Si stima che una donna su tre subisca maltrattamenti all'interno della propria famiglia, in proporzioni minori o maggiori a seconda del paese ma senza eccezione alcuna. Una donna su tre sarà violentata, aggredita, molestata verbalmente, forzata ad avere contatti intimi o relazioni sessuali. Non basta: ad oggi, più di 55 milioni di bambine e ragazze in tutto il mondo non frequentano alcuna scuola: la discriminazione e la violenza di cui sono vittime nega loro l'accesso all'istruzione e le confina, molto facilmente, a una vita più debole e, spesso, di completa dipendenza economica dalla famiglia di origine o dal marito. La violenza sulle donne non solo ne devasta le esistenze, ma genera modelli difficilmente contestabili anche per i bambini e le bambine, testimoni delle violenze, crea fratture nelle comunità e aumenta in maniera drammatica la crisi generale in cui la nostra società (anche la nostra "civile" società occidentale). Sì, perché la violenza non costa soltanto in termini affettivi e fisici, ma anche in termini di assistenza sanitaria, di ridotta produttività che, di conseguenze, aumenta il rischio di licenziamento e la discriminazione sul lavoro a cui tutt'oggi le donne sono esposte.

Secondo le statistiche dell'OMS, del 2005, la violenza è una delle maggiori cause di morte e disabilità nelle donne di età compresa tra i 15 e i 44 anni. I fattori di rischio selezionati per le donne in questa fascia d'età, per la Banca

Mondiale sono lo stupro e la violenza domestica, che hanno un tasso d'incidenza più alto rispetto a guerre, malaria, incidenti stradali e cancro. E a proposito di salute, le donne che hanno subito violenze sono esposte a un alto rischio di infezione da HIV: un sondaggio tra più di 1.300 sudafricane indica che le donne picchiate dai genitori hanno il 48% di possibilità in più di venire infettate dall'HIV rispetto a quelle che non sono state.

Le statistiche non devono, però, trarre in inganno: in alcuni casi sembra che paesi che sembrano adottare politiche più egualitarie registrino un numero superiore di crimini sessuali; talvolta, a causa della limitata disponibilità di servizi, della paura di essere stigmatizzate o della paura di ritorsioni, le donne non chiedono risarcimenti e assistenza. In mancanza di questi dati, che permettono di ricostruire la mappa della violenza, si ha un quadro ampiamente distorto e incompleto.



Spostandoci dal panorama internazionale a quello italiano: nel 2006, secondo i dati Istat, le donne italiane vittime di violenza sono state 1 milione e 150 mila pari al 5,4% del totale. Il 3,5% ha subito violenza sessuale, il 2,7% violenza fisica; 74 mila donne (0,3%) hanno subito stupri o tentativi di stupri. Nella maggior parte dei casi la violenza sessuale è stata opera del partner (69,7%) o di un conoscente (17,4%), mentre nel 6,2% dei casi di uno sconosciuto. Sono 1 milione e 400 mila le ragazze che hanno subito violenza sessuale prima di aver compiuto 16 anni.

Nel 2009 in **Italia** sono stati denunciati oltre un milione di casi di violenza su donne, di

ogni età, provenienza e religione. La violenza fisica, sessuale e psicologica subita dalle donne è un fenomeno quotidiano ed è endemico sia nei paesi industrializzati, sia nei cosiddetti paesi in via di sviluppo. È un fenomeno così diffuso che le vittime e i loro aggressori appartengono a tutti i ceti sociali o culturali e a tutte le fasce di reddito, a tutte le età, di qualsiasi credo politico o religioso.

Questi dati ci dicono che, a dispetto del bombardamento televisivo che descrive un mondo diventato pericoloso per via degli immigrati stupratori extracomunitari e degli orchi cattivi e ignoranti che "glielo si legge in faccia", in realtà la violenza contro le donne viene perpetrata per lo più da mariti, compagni e familiari stretti.

Quali politiche vengono attuate per rispondere al problema? Nel 1996, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha istituito il Fondo delle Nazioni Unite in supporto delle azioni per eliminare la violenza contro le donne a livello nazionale, locale e regionale. In Italia, Centri antiviolenza e Case delle donne sono attive sin dagli anni '70 contro la violenza sulle donne e dal 2005 hanno iniziato a celebrare la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne.

Ed è intorno alla celebrazione del 2010 che in Piemonte, a Torino, viene approvata una delibera che ci riporta indietro nel tempo e che apre le porte alla proposta di legge n. 160 del 14 settembre 2011 dal titolo "Norme e criteri per la programmazione, gestione e controllo dei Servizi consultoriali.". La delibera prevedeva l'ingresso delle associazioni pro-vita nei consultori; diversi soggetti (Casa delle Donne, associazioni femministe, alcuni politici)

si sono mobilitate e hanno fatto ricorso al Tar. Il ricorso viene vinto e la delibera viene bocciata in quanto anticostituzionale.

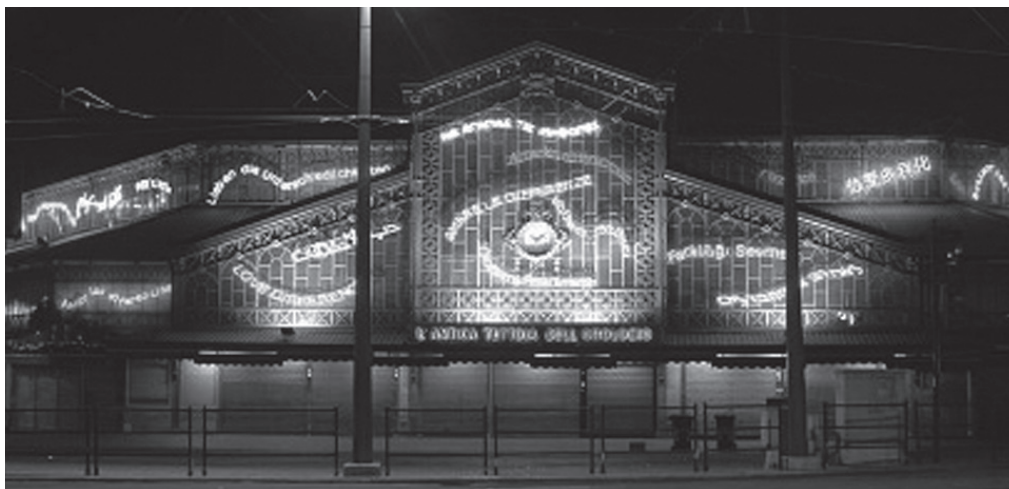
Quattro giorni dopo viene proposta una nuova versione, ancora più aspra della precedente e con tratti denunciati da numerosi esponenti politici, inclusi i cattolici, specialmente per quanto riguarda il criterio di selezione della "autocertificazione antiabortista" e per l'esigenza di un maggiore dibattito intorno a un tema delicato come quello trattato dal provvedimento.

Il progetto di legge appare fortemente discriminatorio, si cura in maniera ossessiva della tutela del matrimonio e della vita sin

# Gente strana

di Piervittorio Formichetti

Sotto casa mia c'è un cinese che vende Rolex falsi. Sono subacquei? Ho chiesto. Lui ha fatto un segno con le dita: tre. Trenta metri? E lui di nuovo con le dita: tre. Tre metri? E lui no, tre minuti poi rotto. Ho visto vicino casa degli indiani vestiti in modo stranissimo. Giacca nera elegante, camicia bianca, cravatta nera,, pantaloni e ciabatte. "Sarà l'ultima moda", ho pensato. O forse faranno parte di un club... poi alle loro spalle ho visto il negozio di un fotografo. Erano in fila per le fototessere. Episodi che sembrano barzellette e che invece sono reali, perché sono reali i loro protagonisti, gli extracomunitari del comune di Palermo raccontato da Nino Vetri nel libro "Lume Lume", che è l'inizio di una vecchia canzone rumena e significa "Mondo Mondo" o "Gente Gente"; e ciò che evoca è appunto il movimentato mosaico umano descritto con semplicità ma al tempo stesso con precisione (i critici direbbero icasticamente), così da "fotografare" personaggi e scene difficili da dimenticare. A cominciare da Mohammed, il tuttofare immigrato del Bangladesh, le cui idee politiche sull'America e il Medio Oriente "hanno un che di fantastico e di terribile" e che quando parla di calcio con i suoi connazionali non traduce la frase "arbitro cornuto"; Mohammed è però un (cosiddetto) clandestino e quindi è molto spaventato con i tempi che corrono; se si sente male ha perfino paura di andare all'ospedale. Mentre un altro immigrato del Bangladesh, che parla da solo, ride e gesticola e sputacchia per tutto il cortile del condominio è uno dei pochi ad avere permesso di soggiorno e domicilio regolari e perciò non può essere allontanato! Ci sono poi per restare in Asia sei Tamil e sei Cingalesi (provenienti dallo Sri Lanka) che organizzano un sorta di rissa semiseria notturna, e una volta arrivati al pronto soccorso pieni di ferite dichiarano di essere stati assaliti da almeno trenta albanesi; e ci sono le due ragazzine anch'esse del Bangladesh, una delle quali di chiama Rumena (!), orgogliosissime di essere "diventate

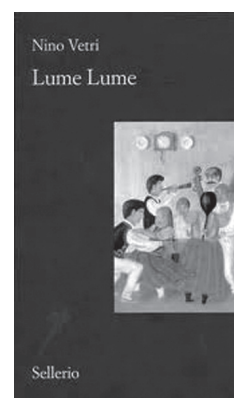


signorine" ora che finalmente indossano il velo islamico. "I Rumeni quando sono arrivati tutti li chiamavano i Polacchi" dice Vetri con una delle sue frasi che ricordano lo stile popolare di Giovanni Verga e del Francesco dei Mimi Siciliani; e quando la sua vicina di casa, capito che sono Rumeni e non Polacchi, si chiede sconvolta "con quello che si sente in giro?! Chi apre più la porta?!", l'autore ribatte che sarebbe come pensare che tutti i siciliano sciolgono i bambini dell'acido! E poi i Rumeni, con dispiacere dell'autore, non mostrano alcun interesse per "Lume Lume", anzi sembrano ostentare di ascoltare Eros Ramazzotti o Madonna, "e da dietro la loro porta si sentono risuonare radio libere locali con i dj che parlano tutti con un finto accento milanese"! Nino Vetri non è poi "buonista", nel descrivere gli zingari che si organizzano per chiedere l'elemosina: è il capofamiglia a distribuire i cartelli con su scritte le disgrazie con cui commuovere gli automobilisti, stando ben attento che quello con scritto "mio figlio malato" spetti ad una donna giovane, in modo che uno il figlio se lo immagini piccolo! Anche perché, come dice nella nota introduttiva Andrea Camilleri (il papà letterario dell'ormai celebre commissario Montalbano), se è vero che gli abitanti extracomunitari del

quartiere hanno comportamenti che possono stupire, bisogna ammettere che anche gli abitanti autoctoni reggono al confronto: ed ecco infatti una famiglia di Lampedusa in cui tutti, ma proprio tutti, hanno le orecchie a sventola e un occhio strabico; un anziano ipovedente che combatte la solitudine con lo stratagemma "stradale": farsi aiutare ad attraversare sempre lo stesso incrocio dai passanti che gli capitano a tiro e conversare con loro; e persino una famiglia che litiga con gli impresari funebri che non riescono a portare la bara nel loro condominio (con tanto di pubblico non pagante in piazza). "Lume Lume" di Nino Vetri è un libro particolare perché riesce a raccontare in

modo simpatico personaggi che sono, viceversa, i protagonisti di una realtà a volte drammatica, la realtà di quella che è ormai una società multietnica.

(Nino Vetri, "Lume Lume", Sellerio, Palermo, 2010, 132 pp. con una nota di Andrea Camilleri)



→ continua

dal concepimento, mentre quasi non nomina la donna, se non come un soggetto passivo e influenzabile. Assegna, inoltre, un enorme potere ai volontari delle associazioni antiabortiste (es. hanno la facoltà di allontanare i famigliari e gli amici, hanno la facoltà in via esclusiva di fornire progetti educativi ai figli delle madri che decidano di rinunciare all'aborto, devono essere consultati nonostante l'impegnativa del medico curante e così via).

"Se l'aborto fosse solo una 'questione di donne'", scrive un docente di bioetica dell'Università di Torino, il prof. Mori, nel libro "Aborto e morale", "sarebbe ormai tranquillamente accet-

tato, [...] nessuno ormai parla di vietarlo penalmente, come dovrebbe essere se si trattasse davvero di omicidio. [...] Se il controllo della propria fertilità è un diritto civile, allora si deve riconoscere che anche l'aborto è un diritto e non una 'concessione' accordata alla donna per rimediare presunte intemperanze sessuali".

Ora: il 25 novembre si celebra la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne. Curiosamente, il 19 novembre è stato scelto come Giornata internazionale dell'Uomo.

Al di là delle convinzioni religiose o etiche di ciascuno di noi, se crediamo nella costru-

zione di un mondo nonviolento e non discriminatorio è bene che affrontiamo a fondo la questione femminile perché riguarda tutti noi.

La lotta per l'eliminazione della violenza sulle donne – e, per estensione, sugli uomini – non dovrebbe essere vista come la lotta per la difesa di un diritto conquistato ma di un diritto fondamentale, perché di questo stiamo parlando. Ci riguardava in passato e ci riguarda oggi più che mai, affinché nuove leggi discriminatorie e repressive non possano unirsi a quel lungo elenco di attacchi ai diritti fondamentali che, giorno dopo giorno, siamo costretti a subire.

# Yousef, Filep e l'asinello

di Sergio Lion

"Ambasciator non porta pena", è un antico modo di dire che viene ancora usato per indicare che non ha alcuna colpa colui che accetta di comunicare delle cose spiacevoli che altri hanno deciso al posto suo, a dispetto delle ideologie, delle politiche, delle usanze e credenze vigenti. I detentori del potere ci narcotizzano e ci fanno credere che i loro comportamenti sono buoni e giusti, anche quando sono altamente violenti. Fortunatamente esistono molti enti e persone che denunciano e rendono pubbliche tali violenze, cercando di far uscire le persone dall'indifferenza.

Yousef Nadarkhani, pastore cristiano, è stato arrestato dalle autorità iraniane il 13 ottobre 2009. È stato condannato a morte per apostasia nel settembre 2010. La sentenza è stata poi ribaltata dalla corte suprema nel luglio del 2011. Il suo caso è ritornato a un tribunale inferiore per un nuovo processo, nonostante l'apostasia non venga riconosciuta come reato dalla legge iraniana. Durante i quattro giorni di processo, tenutosi l'ultima settimana di settembre, Yousef Nadarkhani si è rifiutato di abiurare la sua fede cristiana, pur sapendo che in caso di condanna avrebbe potuto subire la pena capitale. A seguito di una protesta internazionale sul suo caso, un funzionario iraniano vicino alle guardie rivoluzio-

narie, ha comunicato il 30 settembre 2011 che nei confronti di Yousef non pendono accuse legate alla sua fede, ma di "estorsione e stupro". Il suo avvocato ha negato che accuse di questo tipo siano state lette durante le sessioni del processo a cui era presente, né tali accuse vengono menzionate nei documenti del tribunale. Documenti visionati da Amnesty International.

Yousef è dunque un prigioniero di coscienza, perché viene detenuto unicamente a causa del suo orientamento religioso. L'appello per salvare la vita a quest'uomo è presente nel sito internet: [www.amnesty.it/iran\\_pena\\_di\\_morte\\_apostasia](http://www.amnesty.it/iran_pena_di_morte_apostasia).

Il 7 agosto 2011, nel distretto di Churu, nel Rajasthan, in India, veniva massacrato un povero asinello. Massacrato ed ucciso a colpi di bulldozer, poiché alcuni abitanti della zona avevano segnalato un possibile contagio del virus dell'arabbia. L'asinello poco prima era stato visto vicino al cadavere di un cane morto, presumibilmente della malattia suddetta.

Una legge del 1960 obbligherebbe le autorità ad approfondire l'eventuale contagio mediante un parere medico, e nel caso di conferma della patologia, autorizzerebbe l'uccisione dell'animale mediante metodi non cruenti.

Tutto ciò non è avvenuto, e il video sul sito del PETA - People for the Ethical treatment of Animals (<https://secure.peta.org/site/Advocacy?cmd=display&page=UserAction&id=3801>) lo dimostra chiaramente.

Il vilipendio della vita, in quanto tale, è all'apice del suo attuale dominio in alcune e circoscritte realtà, fortunatamente. In questo video si vede il povero animaletto che ignaro di ciò che sta accadendo, sembra dire: "perché?".

Filep Karma, in Indonesia, sta scontando 15 anni di carcere per aver preso parte ad una cerimonia annuale in cui è stata sollevata la bandiera dell'indipendenza della Papua. Era una delle 200 persone che ha preso parte alla pacifica cerimonia di Abepura, provincia di Papua, il primo dicembre 2004. La polizia ha risposto all'alzabandiera della "Stella del Mattino", simbolo vietato dell'indipendenza di Papua, sparando colpi in aria di avvertimento e picchiando i presenti con i manganelli. Karma Filep è stato arrestato e picchiato dalla polizia sul luogo della cerimonia. Successivamente è stato accusato di "ribellione" e il 26 maggio 2005 è stato condannato a 15 anni di carcere. Amnesty international lo considera un prigioniero di coscienza, e chiede il suo rilascio immediato. [http://www.amnesty.it/indonesia\\_filep\\_karma](http://www.amnesty.it/indonesia_filep_karma).

Ho voluto elencare queste tre diverse incresciose situazioni che hanno un comune denominatore: il diritto negato. Il sistema colpisce infatti sempre il soggetto più debole.

Nel primo caso si tratta di un uomo che ritiene indispensabile continuare a professare il proprio credo religioso, in un paese dove ancora incombe la pena di morte anche per motivi religiosi. Ciò che professa rispecchia il suo personale diritto garantito dalla Convenzione internazionale dei diritti dell'uomo, che non ha origini religiose di nessun tipo.

Nel secondo caso, un asinello, che buona parte della società odierna considera quasi ininfluenza o appena interessante. La negazione del diritto ad esistere che viene manifestata platealmente con un atto estremamente violento e sadico. L'essere umano che al posto di difendere il più debole ed indifeso, lo "gestisce" con inaudita e spietata violenza, dimenticando che l'essere senziente che viene abbattuto deriva dalla stessa anima del Mondo, alla quale tutti noi apparteniamo.

Il terzo caso racconta di un uomo che non appartiene e non viene accostato a nessuna religione. La discriminazione da parte del potere attuale e residuo del luogo in cui egli vive ha origine dall'esposizione pacifica di un simbolo prettamente laico e concreto: la bandiera proibita dal potere locale.

Concludendo: la discriminazione non ha altro metro di misura che l'interesse monetario del momento, garantito in ogni luogo da legislazioni adeguatamente pensate e volute dai poteri forti. In parole semplici, la discriminazione e la violenza contro il più debole devono essere sempre incondizionatamente combattute. Soprattutto da chi vuole prospettare una convergenza di culture atte ad un'umanizzazione della Terra ed a una consapevolezza spirituale e concretamente superiore.



## PER TE CHE COS'È LA NONVIOLENZA?

Vai sul sito [www.conexion.it/nonviolenza](http://www.conexion.it/nonviolenza) e lasciaci un tuo pensiero su cosa significa per te la Nonviolenza.

Le frasi più interessanti saranno pubblicate sul sito e sul prossimo numero di Connexion.



# Guinea Bissau

di Carla Marisa Da Silva Valente  
Insegnante di Portoghese al Università di Torino

**G**uinea Bissau, un paese con enormi problemi che le impediscono di essere autosufficiente, un paese del quarto mondo sulla costa occidentale dell'Africa.

La Guinea-Bissau risulta essere il quarto paese più povero al mondo. La fragile economia è basata perlopiù sull'agricoltura e sulla pesca, pur avendo buone risorse minerarie (petrolio, bauxite e fosfato) che non vengono sfruttate a causa della mancanza di infrastrutture. È difficile descrivere una esperienza vissuta in Africa attraverso un foglio di carta, difficile riassumerlo in poche righe, per cui quello che verrà



scritto è un piccolo saggio...

Ho avuto la possibilità di andare a Bissau, grazie ad un medico oculista torinese molto generoso verso il popolo africano, un'esperienza dura e difficile da un punto di vista umano. Un misto tra uomini, baracche, capre, galline, animali in mezzo alla strada lastricata, bambini che giocavano con la spazzatura, donne che cucinavano sul bordo della carreggiata, uomini seduti ad aspettare non si sa bene cosa...

Le condizioni di salute di queste persone sono evidenti agli occhi di tutti e ci rendono consapevoli della nostra impotenza. Negli ospedali vengono ricoverate solo le persone che possono pagarsi il ricovero e che arrivano in ospedale già con i medicinali in mano. Non ci sono parole per descriverne la degradazione e lo squallore, eppure in mezzo a tanta sofferenza e miseria tutte le persone donano immancabili saluti, sono sempre col sorriso, offrono tutta la loro accoglienza! Tutto questo, Guinea Bissau: dolore, impotenza, miseria, malattia, i sorrisi dei bambini, l'immensa ospitalità delle persone, il calore, la libertà... L'Associazione "Amici della Guinea Bissau" e l'insegnante rappresentate dell'istituto



Camões all'Università di Torino sono coinvolti in progetti di solidarietà.

# La carestia del Corno d'Africa

di Alberto Pagliero

**I**sacerdoti torinesi don Gallo e don Marco Prastano hanno organizzato dei servizi di aiuto in una zona poverissima del Corno d'Africa, a 300 Km da Nairobi, dove si muore di colera, tifo e malaria. A causa della mancanza di pioggia, la popolazione dei pastori nomadi ha perso una buona parte del bestiame (capre, cammelli, bovini) da cui dipende. La crisi economica e le lotte tribali aumentano il disagio di questa popolazione. La carestia si è manifestata soprattutto nel distretto di Sumburu, al confine con la Somalia e le malattie hanno colpito soprattutto bambini e anziani. Finora sono stati spesi 15.000 euro in alimenti destinati alla popolazione e nelle prossime settimane verranno stanziati altri 10.000 euro per l'acquisto di granoturco, zucchero, riso e olio di semi. I generi alimentari vengono acquistati sul mercato di Nairobi e poi trasferiti sotto scorta a Maralal. Un altro problema molto grave è quello relativo al tifo, causato dalle acque sporche e di pessima qualità. Esistono in commercio pastiglie che potabilizzano l'acqua, ma di difficile reperibilità in Kenya dato il loro prezzo elevato. Secondo il rapporto dell'ONU,

nel Corno d'Africa 4 milioni di persone soffrono la fame; 750.000 tra queste potrebbero morire. Vengono investiti moltissimi soldi in

guerre e conflitti: con il 5% di questi soldi potrebbe essere risolto il problema della fame nel mondo.



# Quando i morti camminano

di Fabrizio Arvat

## Lo zombie e la cultura haitiana

Secondo la religione Voodoo, l'anima umana è divisa in due parti il *Gros-bon-ange*, cioè il Grande angelo Buono, la parte immortale sovraindividuale frammento dell'energia cosmica, e il *Ti-bon-Ange*, il Piccolo angelo buono, la parte transuente a cui è legata la personalità, la volontà e la memoria individuale. Se si perde la prima si diventa una sorta di spirito astrale, se si perde la seconda si diventa uno zombie *cadavre*, un defunto che cammina e... lavora. Secondo la geografia, l'isola di Hispaniola è divisa in due nazioni: la prima è la Repubblica Dominicana, mecca del turismo, con il PIL che sale ed i suoi lussuosi alberghi, l'altra è uno dei paesi più poveri del mondo, martoriato da terremoti, dittature e colera, un luogo a cui qualcuno rubò un giorno la sua anima angelica, facendone una terra dove i morti camminano, una *Dead island* che ha il nome di Haiti.

"Scoperta" nel 1492 da Colombo e sottoposta al dominiospagnolo, l'isola era fin da allora destinata a divenire un inferno; la popolazione nativa di stirpe Arawak fu sepolta nelle miniere a scavare metallo prezioso e da lì non uscì mai più. La conseguente penuria di forza lavoro, portò all'assunzione forzata di schiavi africani, che vennero deportati sull'isola a centinaia di migliaia, ma il progressivo esaurimento delle ricchezze minerarie portò la Spagna a disinteressarsi dell'isola, che in breve diventò una delle più note basi della leggendaria pirateria dei caraibi. Nel 1697 la Francia ottenne con un trattato la parte occidentale dell'isola, e tramite la coltura di zucchero e cacao, ne fece una profittevole colonia. Trentamila europei dovettero allora tenere a bada mezzo milione di schiavi africani al prezzo di una repressione brutale ed efferata, ma i fuggitivi (i cosiddetti "maroons") trovavano rifugio nelle foreste delle valli interne dell'isola che fornivano una protezione impenetrabile, andando a formare comunità unite attorno alla religione Voodoo di origine africana, ma già ibridata dai simboli del cristianesimo che la

dissimulavano agli occhi degli europei. Fu così che il Voodoo divenne l'anima e l'arma di culti segreti, i cui cultisti esplicavano la ritualità nelle foreste e tramavano la rivolta contro il potere coloniale francese, che alla fine ottennero sbaragliando addirittura l'esercito di Napoleone. Il Voodoo, pur avendo piena dignità religiosa ed una dimensione teologica di tutto rispetto, nella cultura haitiana vede la propria dimensione magica acuirsi particolarmente in funzione della necessità del controllo sui membri della propria comunità. La religione tende per sua natura a espellere la magia nelle forme che non si attagliano alla dimensione rituale sacrale, attraverso una moralizzazione che distingue nettamente il bianco dal nero, il bene dal male. Nel Voodoo la magia ritenuta nera è tollerata in quanto i *Bokor*, i sacerdoti che la praticano, vengono iscritti nelle logiche di controllo che un'associazione esoterica, e quindi segreta, necessita per il suo mantenimento. La magia nera è ritenuta capace di compiere due operazioni determinanti: la prima è carpire la parte immortale dell'anima mettendola in un contenitore come energia libera nelle mani del sacerdote, l'altra è estinguere o disattivare la parte individuale e volontaria per fare del corpo un automa a disposizione del padrone che può anche venderlo a terzi. Per quanto la prima forma di zombificazione è la più temuta, è la seconda che ha catturato l'immaginario dell'occidente con tutte le sue tematiche sul lavoro come produzione e accumulo di capitale per mezzo dello sfruttamento. La psicosi che si genera nella dimensione sociale haitiana verso la necessità di protezione dei cadaveri ha quindi lo scopo di ribadire il controllo sociale e mantenere il segreto, che è il vero collante sociale sotto la parvenza apparentemente cattolica delle simbologie. Ma soprattutto, la zombificazione è il modo in cui la società stessa espelle i trasgressori e i diversi come capri espiatori, come sacrifici umani necessari al rinsaldamento della dimensione segreta e sociale del culto.

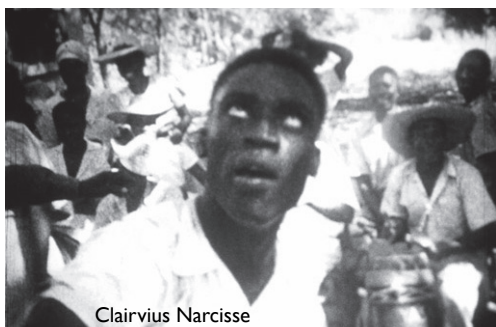
Nella cultura religiosa europea al diverso e al trasgressore delle norme sacrali, come nel caso dei suicidi, è riservata la sepoltura in terra sconsecrata presso crocicchi o bivi e la deturpazione del cadavere, per timore che il caos della diversità risorga e ritorni a turbare l'ordine psico-sociale. Nel Voodoo la zombificazione è una forma raffinata e crudele di espulsione e controllo in quanto, in una società di ex schiavi, la minaccia persistente è quella di compiere ciò che la dominazione francese con tutte le sue



efferetazze non era riuscita a fare, cioè togliere allo schiavo la sua stessa consapevolezza di *essere schiavo*. Il potere, quindi, istituisce la costante minaccia del ritorno a una condizione originale di assoggettamento e riduzione a risorsa spirituale o fisica, duratura e senza vie di fuga, perché la morte non è più garanzia di libertà e riposo ma altresì perfeziona lo sfruttamento.

Non è un caso che Haiti, raggiunta l'indipendenza dal potere coloniale (fu la seconda a farlo nel continente americano dopo gli Stati Uniti), dopo un convulso secolo abbia generato una terribile dittatura. E non a caso François Duvalier, detto "Papa Doc", presidente eletto a vita con il primo suffragio apparentemente democratico ma inquinato da brogli, fonderà il suo crudele dominio proprio sulla magia nera del Voodoo e il timore della zombificazione.

Nel 1980, dopo lunghe vicissitudini, l'atropologo Wade Davies scopre che quella degli zombie non è solo un tema da film horror e individua il mezzo attraverso cui la zombificazione viene attuata in una mistura che ha come base un veleno, la tetradotossina, estratto dal pesce palla e da alcuni rospi. Il prescelto, a cui viene somministrata la sostanza, cade in uno stato di morte apparente e viene poi sepolto per essere disotterrato la notte seguente; il bokor, poi, somministra un blando antidoto, che rispistina solo parte delle funzioni cognitive rendendolo una sorta di sonnambulo, una marionetta agli ordini del suo padrone. Solo raramente il malcapitato riesce a riacquisire lo stato cosciente; la mente di solito non regge al veleno, al trauma di una sepoltura spesso perfettamente cosciente, alla disperazione di realizzare che il destino più temuto alla fine si sta compiendo. La mente fugge via, l'identità, la consapevolezza si spengono e il corpo resta vuoto in uno stato letargico permanente: la riduzione dell'uomo a macchina nella zombificazione è compiuta. Che sia per magia o per scienza, sinceramente non ha molta importanza, in quanto entrambe sono forme della tecnica che è veicolo di libertà, ma anche sempre veicolo di dominio, sulla natura prima e poi, in maniera sempre più profonda, sull'uomo stesso. Ciò che mostra Haiti è che non ba-



Clairvius Narcisse

sta liberarsi dalla schiavitù una volta per essere salvi da essa, perché sarà proprio attraverso i mezzi con cui si sono rotte le proprie catene che il potere, tragicamente, tornerà a istituire lo status di dominio in modo ancora più raffinato e inconscio. Lo zombie come metafora di un'umanità sempre più elementare, sempre

meno consapevole, ridotta a risorsa umana da sfruttare, ridotta ad uno stato di minorità a cui lei stessa si è confinata. Non vi è speranza dunque? Un giorno una donna era al mercato quando qualcuno le sfiorò la spalla, era suo fratello Clairvius Narcisse, che lei aveva sotterrato sedici anni prima. Le disse che era uno zom-

bie, che il suo padrone era morto anni prima e lui aveva vagato in cerca della sua famiglia e della sua casa e alla fine l'aveva trovata. A volte ritornano... Il potere deve cadere affinché si possa riacquistare la coscienza e la libertà e per questo serve un'apocalisse dei morti viventi. Ma questa è un'altra storia.

## Schizzi d'Africa

Giorgio Enrico Bena

A cura di Luisa Ramasso

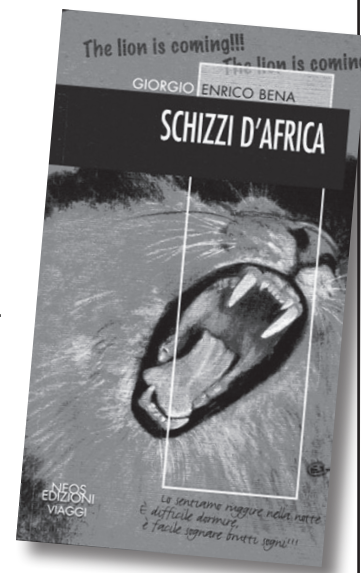
**L**e piste battute ci conducono a visioni già note, sebbene mai vissute, e molecole di polvere rossa turbinano nelle proboscidi, sfiorano i baobab, ricadono sulle criniere, impastano i capelli, irritano gli occhi, e colorano i suoni dei tamburi.

Sono le stesse che hanno riscoperto gli spiriti degli antenati...

Un insieme di fotogrammi, di illustrazioni poetiche, suoni e colori. L'autore di questo libro è un delicato pittore, acuto osservatore di luoghi, situazioni, sentimenti. Egli è un esploratore interno. Un turista che vive e abita i luoghi che visita. Un avventuriero, insomma.

In questo suo libro narra un tour Safari con la sua famiglia; la moglie Tiziana e Chiara, la figlia quattordicenne. Non mancano quindi le vere e sincere preoccupazioni paterne e materne di fronte al rovesciamento accidentale di una delle canoe coinvolte nell'attraversamento dello Zambesi di cui la figlia aveva preso parte. E non manca neppure l'imbarazzo di fronte all'invito galante di quegli indigeni nullapossedenti.

Esso è un'avventura convissuta con persone, esseri umani, diversi e simili al tempo stesso. Accoglienti nella loro povertà e festosi. I balli, le serate intorno al fuoco, le tradizioni folkloristiche, quelle che attirano la curiosità dei visitatori. A incorniciare tutto questo è la convivenza con gli animali del luogo. Alcuni feroci, come i leoni, gli ippopotami, i cocodrilli; "The lion is coming! The lion is coming!". È il richiamo irrompente di Sukuru che sveglia bruscamente i campeggiatori. Altri fastidiosi, come gli scarafaggi, gli scorpioni. Altri ancora sottilmente pericolosi, ma purvisibilmente affascinanti, come i serpenti. Un libro insomma che descrive in poche pagine storia, usi e costumi del Continente Nero, ponendo l'accento sulle vite disagiate dei suoi abitanti.



## Sostenitori e sponsor

**New University Caffé**  
C.so San Maurizio 43/A  
lun/sab h. 5.30-19.30  
333.795.83.16-331.786.53.26

**La Piola di Alfredo**  
Via S. Ottavio 44 - Torino  
Tel. 333.766.45.84  
333.315.74.91

**Panetteria Trami Elena**  
Via Rieti 42/C - Torino  
Tel. 011.411.81.77

**Bar Ristoro Montecarlo**  
Via Napoli, 59 - Grugliasco  
Tel. 011.19505022

**CENTRO OTTICA**  
MATTACHINI  
...qualunque orizzonte vogliate vedere.  
Via B. Luini 147/C - 10149 TORINO  
011.739.59.68  
www.centroottica.it Numero Verde 800/270446

**PASTIFICIO VALERIA**  
di Valeria Canil  
**PASTA FRESCA - GASTRONOMIA**  
**PRODUZIONE GIORNALIERA**  
Via B. Luini, 137 (ang. via Slataper)  
10149 Torino - Tel. 011.732200

**Magia dei Fiori**  
Via Rieti 9/A - Torino  
011.79.10.890 - 339.121.69.87  
e-mail: magiafiori@libero.it

**STAR**  
**INDESIT** **Hotpoint ARISTON** **Fiatelli Onofri** **GLEM GAS**  
RIPARAZIONI ELETTRODOMESTICI  
DI TUTTE LE MARCHE  
VENDITA RICAMBI  
ASSISTENZA AUTORIZZATA  
VIA G. DI BAROLO 20/B - TORINO  
Tel: 011/88.39.91 - 011/83.50.85  
E-mail: star.91@libero.it

**Luci e Colori**  
**VERNICI - PARATI**  
**LINEA CASA**  
**ELETTRICITÀ**  
Via Rieti 41/C  
Torino  
Tel. 011.403.43.66

**Studio tecnico**  
**Antonella e Gabriella Tummolo**  
Via Rieti 47/C - Torino  
011.411.90.10  
339.540.31.41  
gabriellatummolo@libero.it

**MARAMEO Pizzeria-Girarrosto**  
Via Rieti, 19 - Torino  
Da lun alla dom 10,30-14,30 e 18,30-22,00  
Chiusura lunedì sera - domenica pranzo  
011.4119751

# Dove trovate conexión ?

*Conexión viene distribuito prevalentemente nei quartieri Vanchiglia, Cenisia, Lucento e Madonna di Campagna. Inoltre lo potete trovare nei punti elencati in questa pagina.*

*Visitate anche il sito: [www.conexion.it](http://www.conexion.it)*

## **Informagiovani**

Via delle Orfane, 20 - Torino

## **Centro Interculturale**

C.so Taranto, 160 - Torino

## **Ufficio Stranieri**

Via Bologna, 51 - Torino

## **Bar del Politecnico**

C.so Duca degli Abruzzi 24 - Torino

## **Palazzo Lionello Venturi**

Via Verdi, 25 - Torino



## **Biblioteca Nazionale**

Via Carlo Alberto, 3 - Torino

## **Biblioteca Civica Centrale**

Via della Cittadella 5 - Torino

## **Biblioteca civica Italo Calvino**

Lungo Dora Agrigento, 94 - Torino

## **Biblioteca civica Cascina Marchesa**

C.so Vercelli, 141/7 - 10155 Torino

## **Biblioteca Archimede**

Piazza Campidoglio - Settimo T.se

## **Edicola Montebello**

Via Montebello 40 - Torino

## **Edicola VE-GA s.n.c.**

Via S. Giulia 33 - Torino

## **Edicola di Marco Vagnone**

Via Vanchiglia 10 - Torino

## **Edicola La Mole**

Via Po, 28 - Torino



## **Magazine sas di Silicato e c.**

Via Santa Giulia 33 - Torino

## **L'Edicola di Mangino Teresa**

Via Santa Giulia 46/d - Torino

## **D'Aiuto Achille giornali e riviste**

Via Vanchiglia 25 - Torino

## **Bagni pubblici di via Agliè**

Via Agliè 9 - Torino

## **AAA...**

### **cerchiamo volontari**

articolisti, scrittori, vignettisti, fotografi, grafici, o aspiranti tali...

Non occorre essere professionisti, ma avere interesse nel realizzare un progetto di informazione multiculturale e comunicazione nonviolenta.

### **We're looking for volunteers**

journalists, writers, cartoonists, photographers, aspiring or otherwise. It's not important whether you are a professional or not, what matters is your interest in realizing a project concerning multicultural information and non-violent communication.

## **Buscamos voluntarios**

para hacer un proyecto de información multicultural y comunicación no violenta.

Nos sirven periodistas, escritores, fotografos, caricaturistas, profesionales o no, basta que quieran unirse a nosotros.

## **Căutăm voluntari**

jurnalisti, scriitori, desenatori, fotografi, începatori sau consacrați. Nu este necesar sa fii profesionist, doar să ai dorința de a realiza un proiect de informare multiculturală și comunicare non violenta.



[redazione@conexion.it](mailto:redazione@conexion.it)